

# 2014

A.N.F.E. – Delegazione Regionale  
Sicilia

*Paolo Genco*



[ **Saluti e discorso introduttivo**

**Acireale 29 novembre**

**2014 ]**

*Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Raspanti, vescovo di Acireale*

*Gentili Signore ed Egregi Signori, Buongiorno*

Ringrazio gli intervenuti ed esprimo gratitudine ai relatori, esperti dei temi che ci accingiamo ad affrontare, che interverranno per dare il loro prezioso e indispensabile contributo. Permettetemi di ringraziare l'Amministrazione comunale di Acireale nella persona dell'Assessore D'Anna che ha accolto e sostenuto questo progetto all'interno della rete degli enti, diretta dalla dottoressa Busà, che dopo 10 anni dalla sua costituzione risulta essere una *best practice* che ci auguriamo possa venire replicata da altre Amministrazioni comunali che si trovano a dover affrontare quotidianamente il problema della dispersione scolastica, tema che oggi avremo la possibilità di analizzare da diversi punti di vista e d'azione degli operatori locali. Un altro ringraziamento va al moderatore, dott. Santo Molino, Presidente dell'Andis che ha sposato da subito il progetto e accolto l'invito a moderare i lavori della giornata di oggi.

Purtroppo il Presidente Paolo Genco è dovuto andare via per motivi familiari e mi ha delegato a rappresentare l'Associazione e darvi il benvenuto al seminario, che segue il workshop, tenutosi ieri, sugli obiettivi strategici e le priorità d'investimento nell'ambito del FSE 2014-2020 per la prevenzione e la lotta alla dispersione scolastica. Appuntamento che è stato seguito da una platea numerosa, che ha ascoltato con grande interesse il seminario tenuto dal professor Marcello D'Amico che ringrazio per la chiarezza e completezza espositiva.

Saluto il Vice Presidente dell'A.N.F.E. Nazionale Lea Battistoni, che ringrazio per essere venuta da Roma a seguire i nostri lavori.

Altra assenza importante, giustificata da imprevisti motivi personali è quella dell'onorevole Caterina Chinnici che ieri sera mi ha comunicato l'impossibilità a presenziare al seminario inviandomi una lettera che leggeremo al margine di questo mio discorso.

Sono particolarmente felice perché l'ANFE ha sempre avuto a cuore i ragazzi, la loro formazione e la loro educazione. Pur consapevoli

dell'impegno e della responsabilità che richiede il lavoro con ragazzi di questa d'età e in obbligo di istruzione, vogliamo mettere in questa progettualità tutte le nostre energie e competenze. Lo vogliamo fare, nonostante questo sia per noi uno dei periodi più bui e faticosi e nonostante da più parti venga messa in discussione la continuità del nostro stesso lavoro.

La dispersione scolastica e la prematura uscita degli studenti dal sistema scolastico, è un fenomeno che va contrastato, poiché, in una prospettiva a lungo termine, potrebbe avere delle conseguenze negative sullo sviluppo del nostro Paese e potrebbe determinare un globale impoverimento del capitale umano.

La strategia ***Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*** ci pone di fronte a una sfida in materia di istruzione e occupazione. Gli obiettivi dell'abbassamento del tasso di dispersione scolastica a meno del 10% e dell'innalzamento dei giovani laureati ad almeno il 40%, ci mettono di fronte ad un compito particolarmente impegnativo.

Secondo i dati più recenti pubblicati dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) relativi alla media del 2012, i giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato prematuramente gli studi o qualsiasi altro tipo di formazione in possesso della sola licenza media e non più in formazione è pari al 17,6% (18,2% nel 2011) contro una media UE del 12,8% (13,5% nel 2011). L'eterogeneità dei dati a livello regionale è notevole e, purtroppo, insieme a Sardegna e Campania, deteniamo il triste record di dispersione scolastica, che, nel nostro caso, si attesta intorno al 25%. Il rischio di abbandono è prevalentemente diffuso nelle aree del Mezzogiorno, in cui sono maggiormente presenti situazioni di disagio economico e sociale. Appare rilevante ciò che emerge dalle ricerche e cioè che il fenomeno della dispersione scolastica colpisce maggiormente i cittadini stranieri, soprattutto se nati all'estero, rispetto a quelli italiani. La rilevanza di tale specificità del fenomeno ci riguarda direttamente, visto che siamo terra di approdo e che ogni anno arrivano centinaia e centinaia di minori, con le loro famiglie o non accompagnati.

È una vera emergenza soprattutto se si considera che, al di là dei numeri, stiamo parlando di ragazzi che, per svariati motivi, non riescono

a stare all'interno di un percorso educativo/formativo che li conduca a costruire un solido progetto di vita. La portata del problema è ancora più evidente se consideriamo che questi ragazzi saranno gli adulti di domani.

L'ANFE, come organismo accreditato dalla Regione Sicilia, da molti anni si occupa di formazione degli adulti e di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Vogliamo continuare a farlo e ci sentiamo chiamati a mettere in campo la nostra esperienza per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Da soli, però, possiamo fare ben poco. Crediamo fermamente che solo una rete solida, a maglie strette, tra tutti gli attori coinvolti in questi processi può portare a un effettivo contrasto del fenomeno della dispersione e consentire un'inversione di tendenza, soprattutto nella nostra regione. E dopo la giornata di ieri, questo approccio deve diventare davvero una prassi consolidata se vogliamo che questa ultima programmazione europea, come Regione Obiettivo Convergenza, porti a risultati concreti soprattutto sul piano sociale.

Gli attori sono innanzitutto i ragazzi e le loro famiglie. È con loro che va fatto un patto educativo e formativo e insieme a loro va avviato e costruito un progetto di vita alternativo alla dispersione e al disimpegno.

I principi che ci guidano possono essere sintetizzati in alcune parole-chiave:

### **Accogliere**

Perché pensiamo che un modello di lavoro nell'ambito dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) non possa essere centrato solo sull'apprendimento di contenuti e sulla valutazione dei risultati raggiunti. L'apprendimento di competenze avviene all'interno di una cornice relazionale che è sempre determinante per il raggiungimento degli obiettivi e che rende tali percorsi occasioni di crescita e maturazione. Il ragazzo, spesso proveniente da situazioni familiari difficili e da percorsi scolastici caratterizzati da fallimento e mancata integrazione, richiede un atteggiamento di ascolto e di accoglienza. E la famiglia deve, quanto più possibile, essere coinvolta all'interno di tale progetto.

### **Costruire e orientare**

Insieme ai ragazzi e alle famiglie vogliamo provare a costruire dei percorsi educativi e formativi che permettano di collegare ogni apprendimento alla vita e all'esperienza. Riteniamo che sia necessario alimentare lo stretto collegamento tra tali percorsi e il mondo del lavoro. Vogliamo contribuire affinché i ragazzi vengano messi nelle condizioni di orientarsi all'interno di una realtà complessa e spesso dispersiva. L'*orientamento* è un elemento fondamentale all'interno di tale processo educativo e formativo.

### **Crescere**

Perché farsi carico dell'istruzione e della formazione professionale di questi ragazzi significa accompagnarli nel loro percorso di crescita, provare a individuare e rendere manifeste le loro potenzialità, condurli alla scoperta del valore che spesso sentono di non avere o di non avere avuto all'interno dei percorsi scolastici tradizionali e nelle loro esperienze di vita. Significa, altresì, adoperarsi per il superamento del disagio, in collaborazione con i servizi e gli enti che operano sul territorio.

Attori di tale processo, infatti, sono anche gli operatori che gravitano attorno ai ragazzi e alle loro famiglie: le scuole, gli uffici giudiziari, i servizi sociali, gli enti che operano sul territorio. L'ANFE crede fermamente che solo dentro una rete e un progetto comune e condiviso sia possibile mettere a punto le migliori ed efficaci strategie per la lotta contro la dispersione. È per questo che abbiamo accolto con entusiasmo la proposta di entrare a far parte del protocollo "**Enti in Rete: una rete integrata per l'orientamento**", insieme al Comune di Acireale, Servizio di Psicologia scolastica, all'Università degli Studi di Catania (Centro Orientamento e Formazione e Centro per l'Integrazione Attiva e Partecipata), alla Cattedra di Psicologia dell'orientamento scolastico e professionale, al Centro Territoriale Permanente n.12 , al Servizio XII Centro per l'Impiego di Catania, agli istituti comprensivi e alle scuole secondarie di II grado, alla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese (Centro di Orientamento "Il Quadrivio" ), all'Associazione Genitori "Vivere insieme".

È nostra intenzione proporre un nuovo modello educativo/formativo di qualità, perché riconosciamo che l'ambito dell'obbligo scolastico è molto delicato e sentiamo il peso della responsabilità di tale impegno.

Così come proposto dall'ANDIS di Catania nel documento *“La Buona Scuola”: critiche e proposte dei dirigenti scolastici*”, ci impegneremo affinché i percorsi di formazione professionale siano strutturati *“secondo modelli di funzionamento propri dell’Istruzione Statale”*. Ciò al fine di consentire ai ragazzi di acquisire una formazione che non sia di serie B rispetto a quella scolastica, pur mantenendo le specificità dei percorsi di formazione professionale. È nostra intenzione istituire all’interno dell’ANFE un *Comitato tecnico scientifico*, composto da esperti provenienti dal mondo della formazione e delle professioni, che possa validare l’impianto didattico e metodologico dei nostri percorsi. Vogliamo investire sull’aggiornamento del personale tutto, in particolare dei docenti, affinché siano quanto più possibile preparati ad affrontare i compiti che li aspettano.

Lasciatemi esprimere un augurio e una speranza, certo di trovare nei rappresentanti delle Istituzioni oggi presenti interlocutori attenti e disponibili. Gli operatori della formazione professionale hanno bisogno di stare dentro un sistema stabile e prevedibile.

Negli ultimi anni, per via della radicale revisione dell’intero sistema della formazione professionale, abbiamo lavorato e vissuto in una situazione di estrema precarietà, che tuttora non sembra superata.

È necessario che il comparto della Formazione professionale riacquisti prima di tutto serenità, dignità, capacità di programmazione e realizzazione di percorsi formativi di qualità, che siano aderenti con la domanda che proviene dal mondo del lavoro e stringa con le istituzioni un patto di collaborazione e di reciproco rispetto.

Sono sicuro che i temi che saranno oggi trattati saranno un ottimo contributo anche per chi ci amministra e nei prossimi mesi dovrà prendere iniziative e decisioni sul futuro della formazione professionale in Sicilia.

Grazie e buon lavoro.